

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

50.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

50.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del presidente:	
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	2
Sui lavori della Commissione:	
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	4, 5, 6
Calderoli Roberto (LNP)	6
Cantoni Giampiero (FI)	5
Consolo Giuseppe (AN)	4, 6
Taormina Carlo (FI)	4, 5, 6
Seguito dell'esame testimoniale del maresciallo Giuseppe Quaresima	7

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENZO TRANTINO

La seduta comincia alle 15,15.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Informo preliminarmente che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto di dedicare l'intera seduta del 15 ottobre prossimo (in sede di ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, e di Commissione plenaria) alle prossime attività (a cominciare dai rapporti con la magistratura, che considero il nodo del nostro percorso, per le rogatorie ancora da intraprendere, eccetera) ed ai rapporti con altri organi istituzionali. Questo anche per evitare che il maresciallo Quaresima torni in questa sede per la quarta volta, che non sarebbe elegante in considerazione del fatto che si tratta di un funzionario dello Stato ed ha quindi altri compiti di istituto da svolgere.

Prego quindi tutti commissari di riservare a tale seduta, che presumibilmente si svolgerà dalle 13,30 alle 16, tutti gli interventi che intendessero svolgere su tali materie.

Comunico che la Commissione ha acquisito i seguenti atti segreti:

una lettera del signor Salvatore Conte, detenuto presso la casa circondariale di Voghera, pervenuta in data 19 settembre 2003;

una lettera con allegato annesso del

nanza, generale Alberto Zignani, pervenuta in data 22 settembre 2003, concernente elementi informativi relativi alle società o gruppi imprenditoriali riconducibili alla signora Donatella Dini.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito il seguente atto riservato:

il resoconto stenografico dell'audizione del signor Curio Pintus, svoltasi lo scorso 16 settembre presso la caserma dei carabinieri di piazza San Lorenzo in Lucina in Roma.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti liberi:

una lettera dell'avvocato Francesca Petralia, pervenuta in data 19 settembre 2003, in cui la stessa dichiara di non possedere copia del filmato amatoriale che sarebbe stato girato il giorno della stipula del contratto di acquisizione da parte di Telecom Italia di una quota di Telekom-Serbia;

una lettera del dottor Carlo Baldizzone, pervenuta in data 22 settembre 2003, in cui lo stesso dichiara di non possedere copia del filmato amatoriale che sarebbe stato girato il giorno della stipula del contratto di acquisizione da parte di Telecom Italia di una quota di Telekom-Serbia (poiché sia l'avvocato Petralia sia il dottor Baldizzone asseriscono di avere delle fotografie della stipula del contratto, ritiene opportuno che la Commissione le richieda loro);

una lettera del presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), Lamberto Cardia, pervenuta in data 23 settembre 2003, nella

missione, assicura « di avere disposto la sollecita predisposizione di copia degli atti esistenti in Consob riguardanti la vicenda dell'acquisizione nel 1997 di una quota di Telekom-Serbia » e avverte che « con la successiva nota di trasmissione degli atti reperiti sarà precisato, come richiesto, il loro regime di segretezza »;

una lettera del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lucca, dottor Giuseppe Quattrocchi, pervenuta in data 23 settembre 2003.

Ricordo che delegazioni della Commissione si recheranno in missione a Belgrado a partire da domani, giovedì 25 settembre 2003, per assistere alla audizioni disposte dalle Autorità serbe in esecuzione della rogatoria della Commissione.

La prima delegazione si recherà a Belgrado dal 25 al 26 settembre e sarà composta dai vicepresidenti Nan e Calvi e dai senatori Bongiorno, Chirilli e Zancan, oltre che dai consulenti Landolfi e Olivieri e dal personale degli uffici.

La seconda delegazione si recherà a Belgrado dal 28 al 30 settembre e sarà composta dal vicepresidente Nan, dai senatori Forlani e Petrini e dai deputati Vito e Zanotti, oltre che dai consulenti Sbrizzi e Branca e dal personale degli uffici.

La terza delegazione si recherà, infine, a Belgrado dal 30 settembre al 3 ottobre e sarà composta da me stesso, dal presidente Selva, dai deputati Rizzi e Kessler e dal senatore Lauria (al quale subentrerà, dal 2 ottobre, il deputato Lusetti), oltre che dai consulenti D'Amato e Palazzo e dal personale degli uffici.

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di richiedere al Ministero degli affari esteri e alla Commissione europea copia del materiale archivistico della struttura SAMCOMM (istituita dall'allora CSCE e dalla Commissione europea) concernente il controllo sull'applicazione delle sanzioni alla Serbia, al fine di accertare se, durante il regime delle

struttura contatti già in essere tra Telecom Italia, STET e Telekom-Serbia, precedenti al 1996, e se STET o Telecom Italia avessero avuto l'autorizzazione in tal senso, così come prescritto dalla legge italiana; nonché deliberi di richiedere alla sede ONU di Ginevra copia della documentazione e informazioni concernenti i motivi in base ai quali il regime delle sanzioni alla Serbia fu revocato nel 1996. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di richiedere alla società CEA (Costruzioni e appalti-Roma 68) informazioni ed eventuale documentazione inerente alla compravendita dell'appartamento di Igor Marini sito in via Sestiana 25 a Fregene, che sarebbe stata effettuata tra il 2000 e il 2001. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di richiedere al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria informazioni sul detenuto signor Salvatore Conte, in relazione alle circostanze dallo stesso riferite nella sua lettera alla Commissione, di cui ho testé comunicato l'acquisizione agli atti. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di richiedere alla direzione della casa circondariale Le Vallette di Torino l'elenco degli incontri avuti dal Marini durante la detenzione, esclusi quelli con magistrati e difensori. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

Comunico che nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è convenuto, su mia proposta, che il calendario dei lavori della Commissione sia integrato con l'inserimento, per la seduta del 15 ottobre 2003, del dibattito dedicato a questioni riguardanti l'andamento dei lavori della Commissione; per la seduta del 22 ottobre, con l'audizione della signora Oriana Cerri e con l'esame testimoniale del signor Domenico Mastropasqua (salvo che lo stesso non risulti indagato o imputato in un procedimento penale) e, per la seduta del 29 ottobre 2003, con l'audizione dell'onorevole Enzo Bianco, Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

Informo che il comandante della stazione dei carabinieri di Roma-Aventino ha comunicato che il maresciallo Francesco Rocco non potrà essere presente all'odierno esame testimoniale in quanto al momento impedito. Pertanto, l'odierno esame testimoniale del maresciallo Rocco non avrà più luogo.

Comunico che, con lettera pervenuta in data 23 settembre 2003, l'avvocato Filippo Dinacci ha comunicato le sue dimissioni dall'incarico di consulente a tempo parziale della Commissione, in relazione alla gravosità dei suoi impegni professionali.

Sui lavori della Commissione.

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, colleghi, desidero integrare la mia richiesta istruttoria avanzata nel corso della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, con la segnalazione di un atto istruttorio specifico, vale a dire l'accertamento dell'eventuale presenza della signora Donatella Dini presso l'hotel Duomo di Milano, dove la medesima ha affermato di non essersi mai recata. Do poi per richiamate le mie considerazioni relative al metodo investigativo di cui all'articolo 14, comma 5, del nostro regolamento in materia di con-

PRESIDENTE. Ai fini di soddisfare la sua richiesta, si dovrebbe stabilire anzitutto quale sia il personale in grado di poterci riferire elementi utili.

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, esistono verbali della Guardia di finanza che ha svolto interrogatori nei confronti del personale dell'albergo, in particolare del portiere e del *maitre*, verbali richiamati dalla stampa e che sarebbe opportuno la Commissione acquisisse.

CARLO TAORMINA. Mi ricollego all'informazione iniziale che lei, presidente, ha dato a proposito della fissazione di una seduta della Commissione il 15 ottobre prossimo e di quello che, secondo quanto proposto dall'ufficio di presidenza, dovrebbe costituirne oggetto, per fare alcune considerazioni. Innanzitutto, dopo che da parte degli organi di stampa sono state date parecchie informazioni, direttamente o indirettamente coinvolgenti l'operato della Commissione o dei suoi componenti, e proprio per la ragione che la pubblicità più grande è stata data a determinati accadimenti, personalmente ritengo che non sia possibile attendere fino al 15 ottobre per stabilire le risposte da dare e le iniziative da assumere. Io ho molto apprezzato, come sempre, l'intervento del presidente, che la stampa ha riportato e che è stato di massimo riserbo su ciò che di qui a poco tornerò ad indicare; ma credo che la Commissione debba in qualche modo essere sensibilizzata (mi auguro che non ve ne sia bisogno) per capire se non sia il caso di trovare un'altra soluzione, dal punto di vista della individuazione di tempi e modi, per la trattazione di questi problemi. Credo che non sia sfuggita ad alcuno la gravità dell'attacco che sul piano della sua legittimazione la Commissione Telekom-Serbia ha subito per effetto di un atteggiamento della magistratura di Torino... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Scusate, colleghi. Interrompo l'onorevole Taormina per ricordargli una mia omissione. Si è detto che noi

procura di Torino per poter poi articolare — si è pensato di farlo il 15 ottobre, nei tempi brevi — le eventuali nostre richieste, proposte, deduzioni.

CARLO TAORMINA. Presidente, continuo comunque a dire, senza prendere posizione nel merito ma soltanto per evidenziare quanto è accaduto, che si tratta di un provvedimento di cui noi abbiamo certamente conoscenza per stralci pubblicati dai giornali, ma che nessuno ha mai smentito, soprattutto gli organi che lo hanno emanato. Quindi, intervento giornalistico per intervento giornalistico, credo che con tutto il riserbo e con tutte le riserve che devono essere mantenute fino a quando, per quel che lei mi comunica, non avremo a disposizione il testo, penso che un dibattito ed una determinazione la Commissione debba comunque assumerla, perché in questo momento — secondo quanto dice questo provvedimento preannunciato dalla stampa — risulta che noi avremmo compiuto interferenze ed avremmo addirittura intralciato il percorso della giustizia. Francamente, è una cosa sulla quale ritengo che non si possa mantenere il silenzio; dunque, su questo problema — a parte l'altro, sul quale dirò soltanto due parole, perché mi riguarda personalmente — io chiedo che l'ufficio di presidenza si riunisca. Tenendo conto delle consapevolezza che ciascuno di noi ha potuto maturare attraverso gli organi di stampa, si stabilisca quale debba essere l'atteggiamento, quanto si vuole interlocutorio, che la Commissione deve assumere. Noi siamo stati individuati come portatori di determinati atteggiamenti, che sono stati puntualmente qualificati: io credo che si debba in qualche modo reagire. Se non lo volete fare, non fatelo; l'importante è che resti a verbale che la mia reazione è questa e che troverà un ulteriore sviluppo nel momento di un eventuale approfondimento. Al fine della possibilità di individuare tempi più brevi per discutere su ciò che è emerso dagli organi di stampa, faccio presente che nel pomeriggio di domani la Camera dei deputati non dovrebbe

PRESIDENTE. Parte la prima delegazione per Belgrado, domani.

CARLO TAORMINA. Una parte della Commissione, però, è presente. Parte una delegazione proprio perché la Commissione possa continuare a svolgere il suo lavoro, nei limiti del possibile. Certamente, un ufficio di presidenza potrebbe essere convocato.

PRESIDENTE. Della delegazione in partenza fanno parte entrambi i vicepresidenti.

CARLO TAORMINA. Comunque, presidente, la mia richiesta è questa: poiché domani l'Assemblea della Camera dei deputati non dovrebbe tenere seduta nel pomeriggio e mi si dice che i temi all'ordine del giorno del Senato, nonostante siano, come sempre, importanti, potrebbero consentire di ritagliare tempi utili per la nostra discussione, io chiedo che la Commissione si convochi per domani, al fine di prendere atto delle parti del documento in questione che sono state pubblicate dalla stampa e delle reazioni che ne sono seguite, tra l'altro anche da parte di organi della Commissione. Fino a ieri sera io non ho preso alcuna posizione, poiché ho voluto seguire l'indicazione, che proveniva dal presidente, di « blindarci » nel silenzio; ma quando ho visto che molti componenti della Commissione hanno fatto « carne di porco » di quello che veniva pubblicato dagli organi di stampa, mi sono sentito in dovere di prendere posizione anch'io.

GIAMPIERO CANTONI. Nessuno ha fatto « carne di porco » di niente !

CARLO TAORMINA. Non sto parlando di lei. Io mi riferisco ad altri.

PRESIDENTE. Lasciamo che l'onorevole Taormina concluda.

CARLO TAORMINA. Passo al secondo punto, presidente. Perché resti agli atti,

diano che si distingue sempre per la erroneità delle notizie e per la malevolenza con la quale le propina all'opinione pubblica, condendole di insinuazioni... (*Commenti*). È solo *la Repubblica*, non può essere altro che *la Repubblica*... Un giornale, dicevo, ha pubblicato la notizia secondo la quale in un procedimento pendente dinanzi agli uffici giudiziari di Roma, in cui sarebbe coinvolto un personaggio che, in qualche modo, ha attraversato la nostra Commissione — un certo Marco Russo o qualcosa del genere —, sarebbero stati individuati, tra gli altri difensori degli imputati, sia l'onorevole Gaetano Pecorella che la persona che sta parlando. Come certamente il presidente sa, chiunque è libero di nominare chiunque e nessuno può impedire che chi sta in carcere, o anche fuori, nomini un qualsiasi avvocato; capita che soltanto in occasione di alcuni atti si venga a conoscenza del fatto che qualcuno ti ha nominato: io dichiaro — e non vorrei nemmeno dichiararlo, per l'elementare ragione che non ho capito il significato dell'intervento de *la Repubblica* — che mi sento libero e, anzi, nel dovere costituzionale, che corrisponde al diritto dei cittadini di essere difesi, di difendere chiunque, in qualsiasi momento e, al tempo stesso, di ritenermi assolutamente libero di svolgere il mio ruolo secondo quelle che sono le mie capacità e la mia moralità. Da parte mia, essendo stato nominato nel 2000, cioè tre anni or sono, senza che ne sapessi nulla, non ho mai, per quel che può valere e non vale niente — ho scritto a questo proposito una lettera a *la Repubblica*, affinché prenda atto della mia dichiarazione —, ripeto, non ho mai compiuto atti di carattere difensivo in relazione a questa vicenda, pur essendo stato messo al corrente che un imputato di quel processo, arrestato a Roma nel 2000, aveva nominato, oltre ad altri avvocati, anche la persona che vi sta parlando (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, stiamo facendo un dibattito!

CARIO TAORMINA. La dichiarazione

è onesta, nel senso che la verità dei fatti è che da parte mia non c'è stata mai nessuna interlocuzione difensiva in quel processo. Qualcuno ha fatto il mio nome in quel processo e *la Repubblica* non soltanto ha pubblicato la notizia, cosa che era perfettamente legittima, ma l'ha pubblicata creando un ambiente, un contesto dal quale emergeva in maniera chiara l'insinuazione che da parte mia e/o di Pecorella ci possa essere stata una manovra che si sarebbe conclusa con l'irruzione di Marini dentro questa Commissione. Io respingo questa accusa, che è infamante e per la quale ho proposto querela nei confronti del giornalista che ha pubblicato la notizia, perché la notizia vera si può pubblicare, ma non la notizia attraverso la quale si insinua un comportamento abusivo da parte mia (*Vivi, reiterati commenti*).

PRESIDENTE. Signori, per favore! C'è una richiesta di intervento... (*Scambio di apostrofi tra il deputato Taormina e il senatore Brutti*). Scusate, scusate! Basta così, signori! Non dimenticate che, a parte i toni, è veramente grave, oltre che amareggiante, che sia fatto in questo modo il nome di un difensore. Chi vi parla, per il fatto di fare questo mestiere, sa che ognuno di noi può incorrere in questa evenienza e lo fanno coloro i quali fanno i penalisti: un soggetto può nominare come difensore un avvocato che non ne sa nulla. L'importante è sapere se c'è stato intervento difensivo; se non c'è stato intervento difensivo, è soltanto una intenzione. Sia detto in maniera decisa (*Vivi commenti*).

GIUSEPPE CONSOLO. Presidente, dobbiamo ascoltare il maresciallo Quaresima.

PRESIDENTE. Un collega ha chiesto di intervenire per un richiamo al regolamento! (*Vivi commenti*). Per favore, basta! (*Vivi commenti*). C'è uno che dirige i lavori: basta!

Non torniamo, per favore, sull'argomento. A lei la parola, senatore Calderoli.

ROBERTO CALDEROLI. Presidente, io

dell'articolo 7 della regolamento interno che, in relazione all'ufficio di presidenza, stabilisce che « il programma e il calendario approvati sono, con il consenso dei rappresentanti dei gruppi la cui consistenza numerica sia complessivamente pari ad almeno tre quarti dei componenti della Commissione, definitivi e sono comunicati alla Commissione ». Il precedente ufficio di presidenza ha approvato all'unanimità: quindi non vi è la necessità, visto l'impegno di tutti i capigruppo, di riaprire una discussione che ci si è impegnati a tenere il 15 ottobre.

PRESIDENTE. Perfetto. Poiché io non posso lasciare inevasa la richiesta di convocare l'ufficio di presidenza per domani, chiedo se vi siano capigruppo che appoggiano tale richiesta.

GIAMPAOLO ZANCAN. No, presidente, anche per la ragione...

PRESIDENTE. Non è necessario illustrare le ragioni. Ciò che a me interessa è se vi siano capigruppo che appoggiano la richiesta: poiché constatato che non ve ne sono, rimane confermato l'ordine del

giorno che avevamo previsto per la seduta della Commissione del 15 ottobre prossimo.

Possiamo ora passare al successivo punto all'ordine del giorno.

**Seguito dell'esame testimoniale
del maresciallo Giuseppe Quaresima.**

N.B. Il resoconto stenografico relativo al seguito dell'esame testimoniale del maresciallo Giuseppe Quaresima è stato segreto con delibera della Commissione nella seduta di mercoledì 22 ottobre 2003.

La seduta termina alle 16,30.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 30 ottobre 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

11

€ 0.26

